

## Sulla 'liberalizzazione' di SOP e OTC

Caro Direttore,

sta avendo una certa risonanza la campagna, sostenuta soprattutto da una nota catena di supermercati, a favore della 'liberalizzazione' della vendita dei farmaci dispensabili senza obbligo di prescrizione (SOP e OTC), che si vorrebbe consentita anche in un settore ben definito degli ipermercati e alla presenza di un farmacista abilitato alla professione. Si tratta di rimedi utilizzati per la cura di sindromi relativamente benigne, caratterizzati da efficacia e sicurezza comprovate da decenni di largo uso. Queste tre condizioni - farmaci relativamente poco pericolosi, spazio dedicato indicato come 'corner della salute' e addetto alla vendita laureato in Farmacia o CTF ed iscritto all'Ordine dei Farmacisti - possono sembrare garanzie sufficienti per la salute, appunto, dei consumatori (per usare un termine caro a chi perora la causa della liberalizzazione). L'esame attento della composizione di alcuni OTC (*Over The Counter*, farmaci 'da banco' e, quindi, dispensabili a richiesta insindacabile del paziente) fa sorgere, al proposito, qualche dubbio. In particolare, vorrei richiamare l'attenzione sui cosiddetti 'rimedi contro il raffreddore', farmaci da automedicazione che, prevedendo nella composizione sostanze adrenergiche e antistaminiche, facilitano la sopportazione di alcuni sintomi (rinorrea, lacrimazione, difficoltà respiratorie) nell'attesa che la malattia faccia il suo corso. Alcuni degli adrenomimetici utilizzati hanno, poi, una lieve attività stimolante centrale che non guasta se si considera il senso di spossatezza e ottundimento che di solito caratterizza le sindromi influenzali e da raffreddamento, peraltro acuito dall'effetto secondario sedativo proprio della maggior parte degli antistaminici presenti nell'associazione. Gli stessi principi attivi possono prestarsi però ad un uso improprio (eccessivo o per scopi non terapeutici). Per esempio, una decina di questi medicamenti è a base di efedrina o pseudoefedrina, suo epimero. Queste sostanze adrenergiche sono utilizzate da alcuni atleti per aumentare in modo illecito la capacità respiratoria o per sopportare regimi dietetici duri (vedi l'*affaire* Maradona a USA '94). L'uso protratto o a dosi non terapeutiche può comportare gravi effetti a carico del sistema cardiovascolare. Il peggio è che, come ben sanno i frequentatori di Internet, è relativamente semplice convertire queste feniletanolamine nel corrispondente prodotto deossigenato, la terribile *Ice* - metamfetamina da strada. Basta procurarsi del fosforo rosso (ad es. ricavabile dalle scatole dei fiammiferi) e dello iodio (presente, guarda caso, in numerosi OTC disinfettanti).

Rimanendo in ambito, diciamo, sportivo recentemente è giunta notizia di un fatto accaduto in Francia l'estate scorsa. Mi riferisco

al caso del padre premuroso, tal Christophe Fauvau, che per facilitare la carriera tennistica dei suoi due figliuoli non si è fatto scrupolo di ricorrere ad un ansiolitico, il lorazepam, per drogare, prima degli incontri, l'acqua con cui si sarebbero poi dissetati gli ignari avversari. La pratica, riprovevole dal punto di vista sportivo, è sfociata in tragedia quando il più sfortunato degli antagonisti di uno dei suoi figli, messosi alla guida sotto gli effetti del sedativo, ha subito un incidente mortale. Dall'autopsia è risultata la presenza dell'atarassico nel sangue e il riscontro analitico, incrociato con le testimonianze di quanti avevano notato movimenti furtivi di *monsieur* Fauvau nello stand delle bevande, ha inchiodato lo sciagurato alle sue responsabilità.

Ora, so bene che il Témesta - così si chiamava la specialità utilizzata in modo criminale - non è un farmaco da automedicazione e che, almeno al momento, non c'è nella proposta avanzata dalla grande distribuzione l'intento di portare altri agenti psicotropi a far compagnia all'alcol nei supermercati. Ma è un esercizio ardito di fantasia immaginare che un padre ossessionato da manie simili a quella di Fauvau possa fingersi afflitto da raffreddori ricorrenti per procurarsi dosi sedative di antistaminici? E quante reiterazioni presso gli scaffali del 'corner della salute' basteranno a un chimico da garage per raggiungere quantità sufficienti di *starting materials* per la sua metamfetamina fai-da-te?

Punti di forza della grande distribuzione sono la varietà degli articoli offerti e la possibilità di servirsi da soli. Ebbene, nello specifico potrebbero diventarne il tallone d'Achille. Il prontuario annovera infatti almeno una dozzina di specialità, ciascuna col proprio nome brevettato ma tutte contenenti efedrina o pseudoefedrina: scegliendone una ogni volta diversa e approfittando di momenti di particolare affollamento e/o del cambio dei turni si potrebbe avere accesso all'approvvigionamento in modo virtualmente illimitato. In questo quadro, quanto tempo potrebbe passare prima che il responsabile delle vendite si accorga di un abnorme smercio di farmaci 'contro i sintomi del raffreddore'?

Ecco, la mia preoccupazione è che l'allargamento della vendita di OTC dalle farmacie, di norma ambienti non ampie e frequentati da una clientela in massima parte costante e nota, a luoghi per loro natura meno controllabili possa favorire comportamenti aberranti già possibili con l'attuale sistema, ma che risulterebbero così incentivati.

Giovanni Lentini  
Dipartimento Farmaco-Chimico  
Università di Bari